

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl
Regolazione

venerdì 17 febbraio 2017

di S.B.

Egato e anticorruzione, si auspica semplificazione di settore

Seminario Anea: volontà di avviare dialogo con Anac, complessa l'attuazione della disciplina vigente date le specificità e le ridotte strutture degli Enti d'Ambito



Non è semplice per enti di ridotte dimensioni ottemperare a tutti gli obblighi vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e, considerando i più recenti orientamenti miranti a favorire un certo grado di semplificazione degli adempimenti per talune realtà, non sarebbe peregrina la speranza di vedere aggiustata la disciplina per quei soggetti pubblici che hanno un numero di dipendenti al di sotto di una certa soglia, se non addirittura con specifico riferimento agli Enti di governo d'Ambito (Egato) del servizio idrico integrato (che comunque condividono generalmente la caratteristica dello scarno personale). Questo quanto emerso nell'ambito del seminario organizzato dall'Associazione nazionale Autorità ed Enti d'Ambito (Anea) ieri a Roma per approfondire il tema dell'applicazione del Piano nazionale anticorruzione 2016 negli Egato ([v. Staffetta 10/02](#)), sulla base delle esigenze rappresentate dai presenti. Di qui l'intento dell'associazione di lavorare per l'attivazione di un'interlocuzione in merito con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).

“È una normativa folta, complessa e sicuramente affascinante. Priva però di una capacità di adeguamento rapido alle dinamiche proprie degli Enti d'Ambito”, ha commentato la presidente dell'Anea, **Marisa Abbondanzieri**. “A maggior ragione – ha aggiunto – si richiede, da parte nostra, uno studio continuo ed un'attenzione profonda. Soltanto così facendo saremo in grado di fornire risposte certe ai nostri associati e dialogare puntualmente con Anac”. Un'esigenza di coordinamento di cui l'Anea intende farsi carico per supportare in special modo proprio quelle realtà meno strutturate che debbono compiere uno sforzo maggiore per assimilare e applicare la normativa.

A illustrare nel dettaglio la disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza, la sua evoluzione e applicazione negli Egato (v. presentazione in allegato), è stato **Andrea Romano**, responsabile del Servizio anticorruzione e trasparenza dell'Autorità idrica toscana (Ait). Servizio di supporto al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che l'Ait ha potuto istituire perché sufficientemente strutturata, anche se a farne parte è il solo dott. Romano. Ripercorrendo i vari tasselli che hanno composto l'attuale assetto normativo – legge n. 190/2012 (legge anticorruzione), d.lgs. n. 33/2013 (obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni), entrambi recentemente modificati dal d.lgs. n. 97/2016 in attuazione della legge Madia, d.lgs. 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità degli incarichi), D.P.R. 62/2013 (Codice di comportamento per i dipendenti), d.l. n. 90/2014 (semplificazione e trasparenza amministrativa), il primo Piano nazionale anticorruzione del 2013 e i successivi aggiornamenti del 2015 e del 2016 – Romano ha posto in evidenza sia i nodi di maggior criticità per gli Enti d'Ambito (la rotazione di dirigenti e funzionari, per esempio, complessa in enti il cui organico è talvolta composto anche da sole 3 persone) sia i passi avanti fatti in termini di semplificazione degli obblighi (riprendendo l'esempio della rotazione, con il Pna 2016 varato dall'Anac si apre alla possibilità di ricorrere ad accorgimenti “alternativi” laddove la rotazione effettiva non sia possibile, adottando ad esempio misure di condivisione e segregazione delle funzioni, trasparenza, ecc.). Fanno in generale ben sperare, è stato notato, alcune facilitazioni concesse ai Comuni con meno di 15.000 abitanti (possibilità prevista dal d.lgs. n. 97/2016) come orientamento alla semplificazione per enti di ridotte dimensioni.

Nutrita è la schiera di nuove norme introdotte con il d.lgs. n. 97/2016 in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, entrato in vigore il 23 giugno 2016 con obbligo per le pubbliche amministrazioni di adeguarsi nell'arco di 6 mesi. Romano ha fatto notare che per l'adeguamento a un analogo provvedimento approvato nel Regno Unito nel 2000 sono stati concessi 4 anni e 6 mesi. Nel modificare il d.lgs. n. 33/2013, il concetto di trasparenza viene qui inteso con una funzione di deterrenza delle condotte illecite e ampliato per disporre la totale accessibilità dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, dunque non solo di quelli concernenti l'ente stesso. Viene introdotto un nuovo tipo di accesso civico, “generalizzato”, riguardante qualsiasi tipo di documento ulteriore rispetto a quelli la cui pubblicazione è obbligatoria. Si abolisce il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, riconducendolo sostanzialmente nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione. S'introducono obblighi di pubblicazione relativi ai titolari di incarichi politici

non elettivi, di amministrazione, direzione e governo, dirigenziali e di posizione organizzativa con deleghe. Ma soprattutto vengono approvate norme relative alla responsabilità dirigenziale prevedendo sanzioni rilevanti sia sul piano disciplinare che su quello pecuniario.

Illustrando poi le iniziative intraprese dall'Ait ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, Romano si è soffermato su determinate questioni pratiche di diretto interesse degli Enti d'Ambito: le difficoltà interpretative legate alle disparate forme giuridiche degli Egato (vi sono enti che hanno personalità giuridica e altri che non la possiedono, alcuni hanno la forma di convenzioni tra Comuni, altri sono aziende speciali delle Province, e così via a seconda delle disposizioni regionali), che impongono approfondimenti specifici per ogni diversa disciplina da applicare; l'obbligo di dotarsi di un Ufficio procedimenti disciplinari (che i piccoli Comuni possono costituire anche in convenzione), problema sempre legato alla disponibilità di organico; l'adeguata formazione dei dipendenti in tema di anticorruzione; l'individuazione di specifiche aree di rischio e misure per ciascun Ente d'Ambito (l'Ait, per esempio, ha previsto tra l'altro la rotazione dei dipendenti incaricati di controllare i gestori del servizio idrico e si sta preparando ad attivare un canale streaming per la trasmissione delle sedute dell'assemblea dei sindaci). La criticità più rilevante resta in ogni caso la considerevole mole di adempimenti che strutture ridotte devono rispettare al pari di grandi Comuni o ministeri, motivo per cui si auspica l'instaurazione di un dialogo con l'Anac per ottenere una semplificazione di settore, nonché il confronto e la collaborazione tra gli Egato.

Al termine del seminario, **Alessandra Francesconi** (Ato 2 Marche Centro-Ancona) ha annunciato la redazione di un dossier di ricognizione di alcune best practice in merito alla tutela degli utenti e alla gestione dei reclami da parte degli Egato, sulla scorta dell'indagine realizzata nel 2016 in collaborazione con la fondazione Istituto studi sul consumo (Isscon) sulla risoluzione extragiudiziale delle controversie nel servizio idrico integrato ([v. Staffetta 02/11/16](#)). Il documento, che riporta le esperienze maturate negli Ato pugliese, toscano, anconetano, veronese, ternano e metropolitano di Milano, è stato concepito per fornire agli associati uno spunto di riflessione sia nell'ottica di un possibile percorso di convergenza verso forme operative omogenee tra gli Egato sul fronte della tutela degli utenti, sia in quella di indicazione di utili prospettive per gli Egato che si trovano in fase di avvio dell'operatività (è il caso degli enti regionali di Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna).

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.